

All'attenzione del Sindaco,
all'attenzione del Consiglio Comunale,
all'attenzione della Giunta Comunale,
all'attenzione degli Uffici competenti,

OGGETTO: Interpellanza circa le problematiche e le possibilità del comparto agricolo territoriale e ruolo della politica locale.

Negli ultimi anni si sono susseguiti una serie di interventi, in questo Consiglio Comunale e sulle varie testate giornalistiche, relativi agli utilizzi del nostro territorio nel settore agricolo.

Negli ultimi giorni, inoltre, si sono espressi diversi schieramenti politici, alcuni presenti in quest'Assise mentre altri in fase di presentazione per le prossime elezioni amministrative, con molteplici comunicati stampa. Molto spesso si è sentito parlare e si è letto di obiettivi legati a temi ambientali anche se, ahimè, nessuno è mai entrato nel merito. Molto spesso, tuttavia, è stato messo in relazione l'obiettivo ambientale proprio con l'uso agricolo del territorio, soprattutto nei confronti di determinate colture, considerate dai più come più impattanti, relazione ovviamente molto importante ma che rischia di risultare sbagliata qualora non ben studiata ed approfondita.

L'analisi generale, come un po' per tutto, deve vertere sull'intero contesto e non solo su parte di esso.

Uno dei dati che, infatti, bisogna necessariamente prendere in considerazione e che non si può e non si deve sottacere, è l'impatto positivo in termini di posti di lavoro che l'agricoltura tifernate è riuscita a garantire in un momento così immobile, se non addirittura in fase di regressione, per l'occupazione dei nostri concittadini.

I vantaggi sono sotto gli occhi di tutti: un vantaggio economico, un vantaggio sociale, un vantaggio occupazionale ed un vantaggio ambientale, in quanto l'abbandono dei terreni che in quest'ultimo anno la nostra agricoltura ha sventato, avrebbe richiesto successivamente l'utilizzo di forti apporti da parte della chimica. Tutto ciò ovviamente non ha pesato poco sulle spalle delle nostre aziende agricole che hanno dovuto sobbarcarsi aumenti di costi esponenziali con canali di vendita molto più limitati. A tal proposito si pensi ai canali ortofrutticoli che hanno subito, a causa dei blocchi e simili, un abbattimento dei prezzi che hanno infine inciso negativamente sulla media dei prezzi annuali e di conseguenza, su quelli di liquidazione.

Dopo un periodo storico ed economico così negativo come quello che abbiamo vissuto, e stiamo ancora vivendo, c'è assoluto bisogno che la politica si presenti ai propri concittadini con dei piani ben strutturati e delle idee chiare e precise e per quanto riguarda, appunto, l'uso del nostro territorio in campo agricolo, che ad oggi ancora rappresenta un'economia locale di importanza fondamentale, ritengo che si debba richiedere altrettanta precisione e chiarezza.

Il rischio più grande che le nostre aziende agricole corrono, è costituito dal considerare degli obiettivi ambientali in contrasto con gli obiettivi delle imprese agricole, negando agli agricoltori il loro naturale ruolo di persone in connessione con l'ambiente e rilegandoli, come è già accaduto in passato, ad un ruolo che tende a farli immaginare come un collettivo che va ostacolato anziché aiutato e stimolato. Nulla potrebbe essere più controproducente.

In riferimento a ciò, va sottolineato un concetto che deve assumere estrema consapevolezza da parte di tutti, ossia che i modelli agricoli più "ricercati", come ad esempio l'agricoltura in regime cosiddetto biologico fino all'agricoltura definita "biodinamica", possono esistere solo se c'è surplus, in caso contrario le stesse regole di mercato le renderebbero impraticabili. Questi modelli, infatti, subiscono molto di più le crisi del mercato rispetto ai metodi di coltivazione detti "convenzionali".

Nella Provincia di Perugia vengono coltivati circa 257.402,23 ha, a fronte dei 417.939,64 ha che potrebbero invece essere utilizzati (viene quindi utilizzato il 61,5%). Nel comune di Città di Castello invece, vengono coltivati 11.421,78 ha, a fronte dei 23.291,55 ha disponibili (si coltiva solo il 49%). Se si pensa alle possibilità occupazionali, che si sono finora dimostrate enormi in questo settore, si comprende quanto sia necessario, soprattutto in un momento così drammatico, puntare su questo comparto che ha risposto ad una crisi occupazionale in modo pronto ed efficace, nonostante l'utilizzo di neanche la metà della superficie utile; non solo, da non sottovalutare è anche la velocità di creazione di posti di lavoro e la ciclicità delle fasi lavorative stesse, ciclicità per la quale è ridottissimo il periodo dell'anno di fermo, a beneficio ovviamente dei lavoratori.

Nel nostro territorio insistono principalmente tre tipologie di aziende: la **prima tipologia** ha un'organizzazione ed una specializzazione molto elevata, con possibilità di contratti di filiera e con sbocchi commerciali molto limitati, come ad esempio le aziende esclusivamente tabacchicole; la **seconda tipologia** ha un'organizzazione poco strutturata ed una limitata capacità di filiera ed indirizza il proprio ruolo sui mercati locali ed industriali, ad esempio le piccole organizzazioni di produttori per prodotti specifici come l'olio, il luppolo, il vino, ecc.; la **terza tipologia** è caratterizzata da aziende che non hanno forme di organizzazione, non hanno strutturazione e trovano sbocchi commerciali prevalentemente sui mercati locali, ossia tutte le piccole aziende agricole che producono piccole quantità e che mirano per sopravvivere ad elevati livelli di qualità e quindi ai cosiddetti mercati di nicchia.

Di seguito, allo scopo di rendere più leggibile la situazione, vengono riportati in tabella dei dati estratti dall'ultimo censimento agricolo condotto dalla Regione Umbria. La data di esecuzione del censimento risale al 2010, perciò si deve tener conto di alcuni cambiamenti, soprattutto nei seminativi che vedono colture come il mais aumentare e altre come il tabacco diminuire.

Coltura	superficie (ha)	%
cereali	3.071,47	35,46%
legumi secchi	178,36	2,06%
patata	0,03	0,00%
Barbabietola	0,00	0,00%
piante sarchiate da foraggio	0,31	0,00%
tabacco	2.293,38	26,48%
lino	16,30	0,19%
colza e ravizzone	78,04	0,90%
girasole	484,68	5,60%
soia	2,50	0,03%
altre piante di semi oleosi	4,00	0,05%
piante aromatiche, medicinali spezie da condimento	16,40	0,19%
altre piante industriali	8,50	0,10%
pomodoro da mensa	1,77	0,02%
pomodoro da industria	1,55	0,02%
altre ortive	50,68	0,59%
piantine	10,30	0,12%
erba medica	875,44	10,11%
altri prati avvicinati	688,62	7,95%
sementi	17,99	0,21%
terreni a riposo	861,66	9,95%
TOTALE SEMINATIVI	8.661,98	100,00%

Da questa prima tabella già si comprende come l'esistente insista in maniera forte su alcune colture, come i cereali e il tabacco, che rientrano essenzialmente nella prima tipologia di aziende sopra descritte. In questa tabella già si denota, inoltre, quante delle aziende appartenenti per lo più alla terza categoria sopra descritta, essenzialmente produttrici di alcune colture cerealicole o ortofrutticole, non riescano ad emergere. Questo dato, tuttavia, potrebbe già da solo aprire una serie di riflessioni fondamentali per lo sviluppo ed il progresso del comparto agricolo locale, in quanto se un ettaro di tabacco può rendere 9000 euro (reddito da lavoro con marginalità imprenditoriale molto limitata) un ettaro di ortive può rendere anche 30.000 euro (generalmente solo reddito da lavoro). E' pertanto del tutto evidente che il consociazionismo, e tutto ciò che ne deriva, cambia profondamente le possibilità delle imprese ed il loro ruolo sui mercati.

Coltura	superficie (ha)	%
vite	164,29	21,01%
uva da tavola	0,04	0,01%
olive da tavola	2,15	0,27%
olive per olio	319,76	40,89%
melo	56,69	7,25%
pero	15,68	2,00%
pesco	3,21	0,41%
nettarina (pesca noce)	0,60	0,08%
albicocco	0,64	0,08%
ciliegio	5,20	0,66%
susino	3,38	0,43%
fico	0,25	0,03%
altra frutta	12,72	1,63%
mandorlo	0,89	0,11%
nocciolo	0,94	0,12%
castagno	103,32	13,21%
noce	42,48	5,43%
vivai di fruttiferi	2,65	0,34%
vivai di piante ornamentali	9,42	1,20%
altri vivai	10,66	1,36%
altre coltivazioni legnose agrarie	27,08	3,46%
TOTALI LEGNOSE	782,05	100,00%

Anche nella seconda tabella si trovano aziende appartenenti in rari casi alla prima tipologia e per lo più alla seconda tipologia sopra descritte, prettamente olivicole e viticole, anche in questo caso appartenenti ad una o all'altra tipologia a seconda delle forme consociative, che occupano la maggior parte dell'esistente. Anche in questa tabella si ritrovano molte aziende della terza tipologia. Inoltre, proprio perché il censimento ufficiale umbro risale al 2010, è da segnalare che la tabella non tiene conto dei recentissimi investimenti sui noccioli.

Coltura	superficie (ha)	%
orti familiari	46,79	0,40%
prati permanenti e pascoli	1.821,97	15,75%
pioppeti	31,00	0,27%
altra arboricoltura da legno	171,55	1,48%
boschi	9.499,47	82,10%
TOTALE ALTRE COLTURE	11.570,78	100,00%

In quest'ultima tabella si riscontrano essenzialmente aziende della terza tipologia.

Da questa brevissima analisi sorge spontanea una domanda, ossia come mai se abbiamo disponibilità di più del 50% della superficie totale da coltivare la tendenza dell'uso del suolo è ancora negativa e l'esistente risulta sempre più frastagliato?

La risposta è tragicamente ovvia, ossia ciò che ad oggi riesce a creare crescita e surplus risiede maggiormente nei sistemi del consociativismo, che a sua volta richiede organizzazione, strutturazione, investimenti e soprattutto un supporto gestionale.

Ciò che sempre più spesso si rileva dal tessuto sociale cittadino è la volontà di puntare su un'agricoltura definita sostenibile (definizione che comunque vorrebbe un lungo ed acceso dibattito in quanto molto spesso vittima di molta confusione in materia) e che si avvicini sempre di più ad una sponda ecologista.

Come si può tuttavia superare un'agricoltura intensiva se nel nostro territorio c'è ancora una palese difficoltà di orientamento delle politiche agricole?

La verità è che se oggi noi immaginassimo che la Legge ci permettesse di imporre, ovviamente in via del tutto ipotetica, l'abolizione dell'agricoltura intensiva per seguire in massa un'agricoltura di nicchia assisteremmo all'annientamento dell'agricoltura italiana, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili.

Cosa può fare quindi la politica locale nei confronti di queste tre tipologie di aziende agrarie?

E' evidente che un'Amministrazione Comunale non può immaginare di intraprendere con le proprie forze, seriamente, una strada che possa economicamente incidere sui sistemi della prima tipologia di aziende, mentre ha delle valide opportunità nei confronti della seconda e della terza, ma soprattutto nei confronti di tutte quelle aziende che sono sempre ai limiti tra una e l'altra tipologia, come lo sono ad esempio le aziende che vivono in una sorta di promiscuità tra queste stesse tipologie e che non riescono a trovare una delineata collocazione, con il risultato di faticare ancora di più a raggiungere dei risultati minimi, relegandosi spesso ad una politica di sopravvivenza.

Una cosa, tuttavia, che queste tre tipologie di aziende hanno in comune, risiede nella conseguenza di un loro fallimento e conclusione dell'attività, in termini di redditività e soprattutto di impatti occupazionali per molti nostri concittadini.

Le nostre aziende devono conoscere quelli che sono gli orientamenti della politica locale e dei vari schieramenti politici che ad oggi la compongono, anche in considerazione del fatto che, nonostante questo Sindaco sicuramente tra pochi mesi terminerà il suo mandato, la crisi che ci attanaglia non svanirà, ahimè, in quei pochi mesi.

Le risposte che potrebbero arrivare da un'Amministrazione Comunale, nel concreto, dovrebbero convergere in uno strumento di concertazione, accessibile a tutti, che possa da una parte determinare una parametrizzazione dei livelli produttivi ed occupazionali in una logica di sostegno alle nostre aziende agricole, sia nella rappresentanza progettuale con l'Ente Regionale e altri, che negli aspetti del supporto, e dall'altra parte che possa determinare una virtuosità nell'ambito di un rispetto ambientale sempre maggiore, come ad esempio la possibilità di coinvolgere Università o centri di ricerca col fine di analizzare tutte le fasi agronomiche e di stabilire i punti di forza e di debolezza di queste nostre aziende.

Mettere infine in relazione i dati che questo strumento potrebbe restituire costituirebbe un punto di partenza fondamentale per lo sviluppo ed il progresso del nostro tessuto sociale, economico, ambientale.

Non è un qualcosa di impossibile, infatti sono numerosissimi gli studi e i progetti in questo settore, alcuni dei quali addirittura arrivano a "certificare" una determinata produzione agricola rispetto ad

un preciso livello di impatto ambientale, che potrebbero aiutare un'Amministrazione Comunale a costruire questo strumento. Non solo, si pensi anche alle principali problematiche che risultano più impattanti, o che comunque vengono avvertite come più impattanti dalla popolazione, le quali possono di certo conoscere una soluzione, qualora la si ricerchi seriamente; è qui che il ruolo di concertazione assume il suo massimo significato ed è qui che vanno dedicate tutte le energie possibili, per stimolare una ricerca, accrescere il valore delle nostre aziende, portare la nostra cittadina al massimo della virtuosità.

A tal proposito si interpellano il Sindaco e la Giunta per conoscere:

- Se è stata presa in considerazione la delicata situazione di un comparto ancora così fondamentale per la nostra economia locale;
- Quanto l'agricoltura locale ha ammortizzato l'impatto dovuto alla perdita di posti di lavoro per causa della pandemia;
- Se quest'Amministrazione ha preso in considerazione l'ipotesi di indirizzare degli aiuti e dei sostegni in questo senso, ovviamente nei modi e nei tempi possibili;
- Se è interesse di questa Amministrazione Comunale avviare un tavolo di lavoro permanente che possa tenere in continua analisi lo stato dell'arte di questo comparto, con il fine di cercare di incidere positivamente nei confronti della nostre aziende e perché no, anche orientandole verso degli obiettivi virtuosi, siano essi economici e/o ambientali.

Vice-Presidente,
Consigliere Comunale,
Dott. Marco Gasperi.